

RIETI

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Via Cintia, 102 - 02100 Rieti
Telefono: 0746.25361- 0746.253658
Fax: 0746.200228
e-mail: laziosette@chiesadiriati.it



SU «FRONTIERA»
I gesti della consacrazione episcopale
«N

«Con voi sin dall'inizio»

Sabato prossimo Rieti accoglierà il nuovo vescovo Vito Piccinonna per l'ordinazione

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

Ultimi preparativi per l'appuntamento di sabato prossimo, che vedrà la Chiesa reatina accogliere il nuovo pastore. Una scelta ben voluta, quella di monsignor Vito Piccinonna: essere ordinato nella stessa Cattedrale in cui, contestualmente, avviene l'insediamento. «Ho sentito da subito - ha tenuto a dire il vescovo eletto - l'impegno e il desiderio di vivere l'ordinazione nella Chiesa locale in cui sono stato chiamato, così come mi inserisco in questo bel cammino che sia il vescovo Delio Lucarelli che il caro vescovo Domenico hanno condotto in maniera generosa e instancabile. Mi inserisco in questo tracciato di Chiesa, per cui sentivo giusto vivere questo momento fin dall'inizio in mezzo a voi». È la formula che il rituale considera preferibile e che, nel 2015, aveva compiuto monsignor Domenico Pompili. Allora fu il cardinale Angelo Bagnasco, come presidente della Cei, a presiedere la prima parte della liturgia nella quale il sottosegretario e direttore dell'Ufficio nazionale comunicazioni sociali veniva consacrato all'episcopato per poi essere insediato sulla cattedra reatina e presiedere la Messa di avvio del ministero episcopale.

Stavolta Pompili, dal primo ottobre trasferito a Verona, sarà tra i due vescovi co-consacranti che affiancheranno l'ordinante principale Satriano. Don Vito ci ha tenuto a segnare la continuità con il predecessore, che in questi mesi a continuato a reggere la diocesi come amministratore apostolico, ma anche «perché mi lega a lui una grande amicizia dai tempi in cui ero a Roma come assistente nazionale in Aoc», ha detto Piccinonna, che a presiedere la liturgia della sua ordinazione ha voluto colui che attualmente guida la sua Chiesa di provenienza di Bari-Bitonto. Ad affiancare l'arcivescovo Giuseppe Satriano, con Pompili l'altro co-consacrante sarà l'arcivescovo di Napoli monsignor Domenico Battaglia: «altro amico e fratello, don Mimmo, che ho scoperto anni fa», ha spiegato l'eletto.



A sinistra, il presbitero della Cattedrale con le impalcature del cantiere dei lavori di consolidamento post sismico. Sopra, monsignor Vito Piccinonna, che verrà accolto in diocesi sabato prossimo

Nel rito consacratorio, saranno l'ordinante principale e i due co-consacranti i primi a imporgli le mani. A seguire, tutti gli altri vescovi presenti. Se ne preventivano almeno una quarantina, tra cui qualche cardinale (di sicuro ci sarà il prefetto del Dicastero dei Santi Smeraldo, ma alla segreteria della Curia stanno via via arrivando altre conferme). Tra i presuli, non mancherà l'emerito della Chiesa bresciana che a don Vito ha conferito i primi due gradi del sacramento dell'Ordine: monsignor Cacciari, che lo aveva fatto diacono e poi presbitero, sarà tra i primi a imporgli le mani e poi, al termine della celebrazione, lo accompagnerà nel giro benedictivo nella navata al canto del *Te Deum*, assieme a un altro vescovo amico, monsignor Gjergj Meta, giovane vescovo

di Rrëshen, in Albania. Di solo un anno più grande di lui che si appresta a divenire il vescovo più giovane di tutt'Italia. Meta è stato suo compagno di studi al Seminario regionale di Molletta, e ora che svolge il ministero nella sua terra prospiciente la Puglia dall'altra sponda dell'Adriatico lo ha voluto accanto per questo momento, anche, ha sottolineato don Vito, come richiamo a quello «sguardo missionario che non dobbiamo smarrire». A concelebrazioni eucaristiche ci saranno anche tanti preti, fra reatini, pugliesi e altri, disposti ai piedi del presbitero di Santa Maria, parzialmente occupato dalle impalcature che una «quinta» con la gigantografia della Madonna del Popolo coprirà all'altezza dell'abside. Il vescovo eletto, come si diceva all'inizio, ci ha tenuto che l'ordinazione si tenesse qui, nonostante la limitazione del cantiere montato nella basilica, essendo avviati da qualche mese i lavori di consolidamento post sismico. Piccinonna vuol vedere una significatività anche nello svolgere la liturgia «in questa Cattedrale cantiere, che ci auguriamo che al più presto venga restituita: quando finiranno i lavori, dovremo un po' sentirci sempre una «Chiesa cantiere», una Chiesa capace di stare in piedi e non sedersi mai, sempre pronta alle diverse esigenze, anche ad una postazione scomoda». Sentirci «non una Chiesa comoda, «con le pantofole», ma in maniera sveglia e missionaria». L'essere destinato a una diocesi «terremotata» il sacerdote pugliese lo aveva sottolineato sin dall'annuncio della sua nomina. E, come aveva promesso, il primo momento da vescovo, all'indomani dell'ordinazione, lo vivrà proprio nel cratere sismico, recandosi domenica mattina ad Amatrice e poi il pomeriggio ad Accumoli. Don Vito si richiama alle parole scelte per il suo motto episcopale: «Gaudium et spes», l'inizio della costituzione conciliare in cui si afferma che la Chiesa condivide «gioie e speranze, tristezze e angosce degli uomini di oggi»: «Sento di partecipare innanzitutto a quanto il territorio della mia Chiesa vive, soffre e spera». Speranza che non deve mancare: «Noi siamo quelli del Risorto, non siamo quelli del Venerdi Santo» e si deve essere pronti a testimoniare speranza.

Altra sottolineatura, il richiamo al francescanesimo, iniziando il suo ministero nella valle reatina proprio all'inizio dell'anno che avvia gli ottocentari francescani. La giornata di sabato per don Vito si aprirà con un breve momento di preghiera al santuario di Greccio: una prima tappa della giornata, ha spiegato, «come momento spirituale e di ispirazione». Una tappa contemplativa in cui, in punta di piedi, andrà a respirare ciò che Francesco ci ha fatto vedere: un Dio vicino che si è fatto piccolo e uomo, mai distante da ciò che l'uomo stesso vive e soffre». Una contemplazione, quindi, che assume per il vescovo eletto «il valore della fraternità, secondo il magistero di papa Francesco».

L'EVENTO

A Greccio l'avvio dell'ottocentenario francescano '23-26



Un momento della celebrazione

Erano presenti le diverse espressioni del francescanesimo, sabato l'altro, a Greccio. Una mattinata di preghiera che ha radunato i seguaci del carisma serafico all'inizio dell'anno che dà il via alla serie di celebrazioni che condurranno verso l'ottavo centenario della morte di san Francesco nel 2026. Quello della «pasqua» del Poverello sarà l'ultimo evento di cui il mondo francescano farà memoria: andando a ritroso, verranno commemorati nel 2025 (in coincidenza con l'Anno Santo) gli otto secoli del *Cantico delle creature*, nel 2024 della stigmatizzazione del santo a La Verna e alla fine di quest'anno, tra novembre e dicembre, della *Regula Bullata* scritta a Fonte Colombo e del primo presepe di Greccio.

Questo 2023 segna dunque l'avvio degli ottocentari e si è voluto aprirlo con il momento di preghiera che ha raccolto al santuario grecciano i responsabili a livello mondiale che compongono la Conferenza della Famiglia francescana: i tre rami del primo ordine (Minori, Conventuali, Cappuccini), il Tor (Terz'ordine regolare maschile), l'OFS (i laici terziari francescani) e la Cfi-Tor (Conferenza francescana internazionale dei fratelli e delle sorelle del Terzo Ordine Regolare, che raggruppa varie congregazioni religiose di ispirazione francescana).

A Greccio tutte le componenti erano rappresentate: i padri Massimo Fusarelli, Carlos Alberto Trovarelli e Roberto Genuin, ministri generali rispettivamente di Minori, Conventuali e Cappuccini, il ministro generale del Tor, il padre messicano Amando Trujillo Cano, e quello dell'Ordine francescano secolare, l'ungherese Tibor Kaiser, mentre per la Cfi-Tor c'era la vicepresidente, la suora indiana (madre generale delle Ancelle Francescane del Buon Pastore) Daisy Kalamparaban.

Nella chiesa principale del santuario, i sei ministri sedevano attorno all'altare, attorno al ministro provinciale dei Minori, padre Luciano De Giusti, che presiede la celebrazione, animata dai canti del coro del santuario, con gli interventi a più voci e in diverse lingue che hanno scandito i diversi momenti.

La prima parte era dedicata alla Regola Bollata (una cui copia è stata portata all'altare), quella che Francesco compose ritirandosi nel silenzio della valle reatina, in quel di Fonte Colombo, e venne approvata da papa Onorio III il 29 novembre 1223. Una Regola riletta assieme a quella precedente, la «non Bollata», e al *Testamento* di san Francesco, testi strettamente uniti, «nutriti come sono dall'unico grande ideale evangelico di Francesco».

La seconda parte si è aperta invece con l'introduzione del Bambinello, richiamando il Natale di Greccio con la lettura delle Fonti che narrano quel Natale del 1223 in cui Francesco volle ricreare, nella grotta oggi compresa nel complesso del santuario, la Natività di Betlemme. È proprio alla grotta si è conclusa la celebrazione, dove i ministri si sono recati processionalmente recando una statua di Gesù Bambino, quella lasciata in dono da papa Francesco quando, il primo dicembre 2019, qui giunse pellegrino per firmare, proprio sull'altare di quella grotta, la sua lettera apostolica *Admirabile signum* dedicata al presepe. (Be. Mar.)

LA GIORNATA DEL 21

Il rito si potrà seguire in streaming web e in tv

«M

La giornata del 21 si aprirà al mattino al santuario di Greccio, dove don Vito si recherà alle 8.30 per una breve preghiera con la comunità dei frati. Quindi la prima accoglienza in città, al quartiere Borgo: alle 9.15 a San Michele Arcangelo rivolgeranno il saluto al vescovo eletto i rappresentanti delle parrocchie cittadine. Subito dopo, Piccinonna salirà in piazza del Comune per il saluto delle autorità civili: in municipio, nell'aula consiliare il benvenuto del sindaco al nuovo pre-

suale è in programma alle 9.50. Da qui, alle 10.15 si sposterà in episcopio, dove indosserà i paramenti liturgici assieme a tutti gli altri vescovi: la processione d'ingresso si muoverà attraverso la scalinata del salone papale per fare ingresso in Cattedrale, dove saranno già radunati tutti coloro che vi avranno accesso. Sacerdoti e diaconi saranno già ai propri posti (per loro l'appuntamento è in cripta, accedendo dal cancello del vescovo attraverso il museo diocesano: vi dovranno arrivare entro le 10, muniti di camicia e stola bianca da indossare lì per poi man mano salire direttamente nell'aula liturgica prendendosi posto). Rigido il protocollo di sicurezza dettato dalla Prefettura al comitato organizzatore, che ha messo all'opera uno staff di diversi volontari. L'ingresso sarà consentito esclusivamente con apposito biglietto. In Cattedrale, oltre al clero, saranno presenti le autorità civili, familiari e in-

vitati dell'ordinando e, per la Chiesa locale, i rappresentanti delle parrocchie, delle comunità religiose e delle aggregazioni laicali. Nelle basiliche di Sant'Agostino e di San Domenico ci saranno massicchermi per seguire in diretta la liturgia: a Sant'Agostino accederanno i gruppi (già prenotati) provenienti da fuori Rieti, mentre il tempio domenicano sarà per i reatini (accedendo con biglietto che sarà consegnato ai varchi di piazza Beata Colomba fino a esaurimento dei posti disponibili). Dopo la celebrazione, il neo ordinato Piccinonna si recherà a salutare le persone radunate nelle due chiese. Pronto il libretto per la solenne liturgia, che chi non sarà presente nei tre luoghi deputati potrà seguire in diretta streaming (sul canale Youtube *Frontiera TV*, rilanciato dai siti delle diocesi di Rieti e di Bari e sulle pagine social) e in televisione sul canale reatino RTR (oltre che su altre tv locali pugliesi).

«Valle del primo presepe», chiusura a teatro

S

periodo post-pandemico, il numero di visitatori che hanno voluto ammirare le esposizioni presepiali dislocate nei luoghi più identificativi della città. Circa 40mila le visite alle opere del maestro Francesco Artese installate permanentemente sotto le volte del Palazzo Papale, mentre sono state circa 9mila le persone che hanno ammirato i «Presepi d'artista» quest'anno curati dall'Apt Basilicata nel grande salone papale, che resteranno visitabili fino al prossimo 2 febbraio. Ottimo afflusso di presenze anche per le altre esposizioni che si sono chiuse, tutte dislocate nel centro storico reatino: gli archi di Palazzo papale con il Mercato medievale a cura della

Compagnia Arcieri di San Giovanni; la Cattedrale di Santa Maria con il «Presepe della città» allestito (con le preziose statue settecentesche) dalle famiglie del catechismo; gli spazi dell'ex Seminario destinati alla Casa della carità con le opere di arte effimera a cura dei Madonnari di Bergamo, l'esposizione sul francescanesimo reatino a cura dell'associazione Hortus Simplicium e il presepe di Fernando Martire; e ancora il Giardino Medievale della Città di Rieti, la chiesa di San Domenico con l'esposizione delle opere in concorso per il contest «La scuola e il presepe», l'oratorio di San Pietro Martire con i presepi «di carta» a cura dell'Aiap e l'attiguo chiostro della Beata Colomba con

esposte le opere in concorso del contest «Il Presepe Icona dell'Incarrazione» e il presepe artigianale di Roberto Scagnoli, la Basilica di Sant'Agostino con le Icone realizzate da don Marco Tarquini, la sala mostre del municipio con i presepi di legno di Giuseppe Lorenzini, la chiesa di Sant'Eusanio con la sua esposizione di Bambinelli a cura della onlus Loco Motiva. Durante la serata finale sono stati anche premiati i vincitori e i finalisti dei contest collegati all'evento, «Wiki Loves Valle del Primo Presepe», «La Scuola e il Presepe» e «Il Presepe Icona dell'Incarrazione», anch'essi con un ottimo riscontro di partecipanti da registrare. Sul palco, a portare il proprio saluto,

Un momento della cerimonia di premiazione: i bambini dell'istituto Divino Amore fra i premiati del concorso per le scuole



il sindaco di Greccio Emiliano Fabi, il ministro provinciale del Minori padre Luciano De Giusti, il vicesindaco di Rieti Chiara Mesticchelli, l'assessore regionale Claudio Di Berardino e il consigliere di amministrazione della Fondazione Varrone Mario Santarelli. Un pomeriggio

intenso, fra premiazioni, musica e applausi, salutando l'anno importantissimo per la famiglia francescana, con l'avvio dell'ottocentenario francescano, che la mattina aveva visto i seguaci del carisma serafico riuniti a Greccio (come riferiamo a parte). (S.V.)